

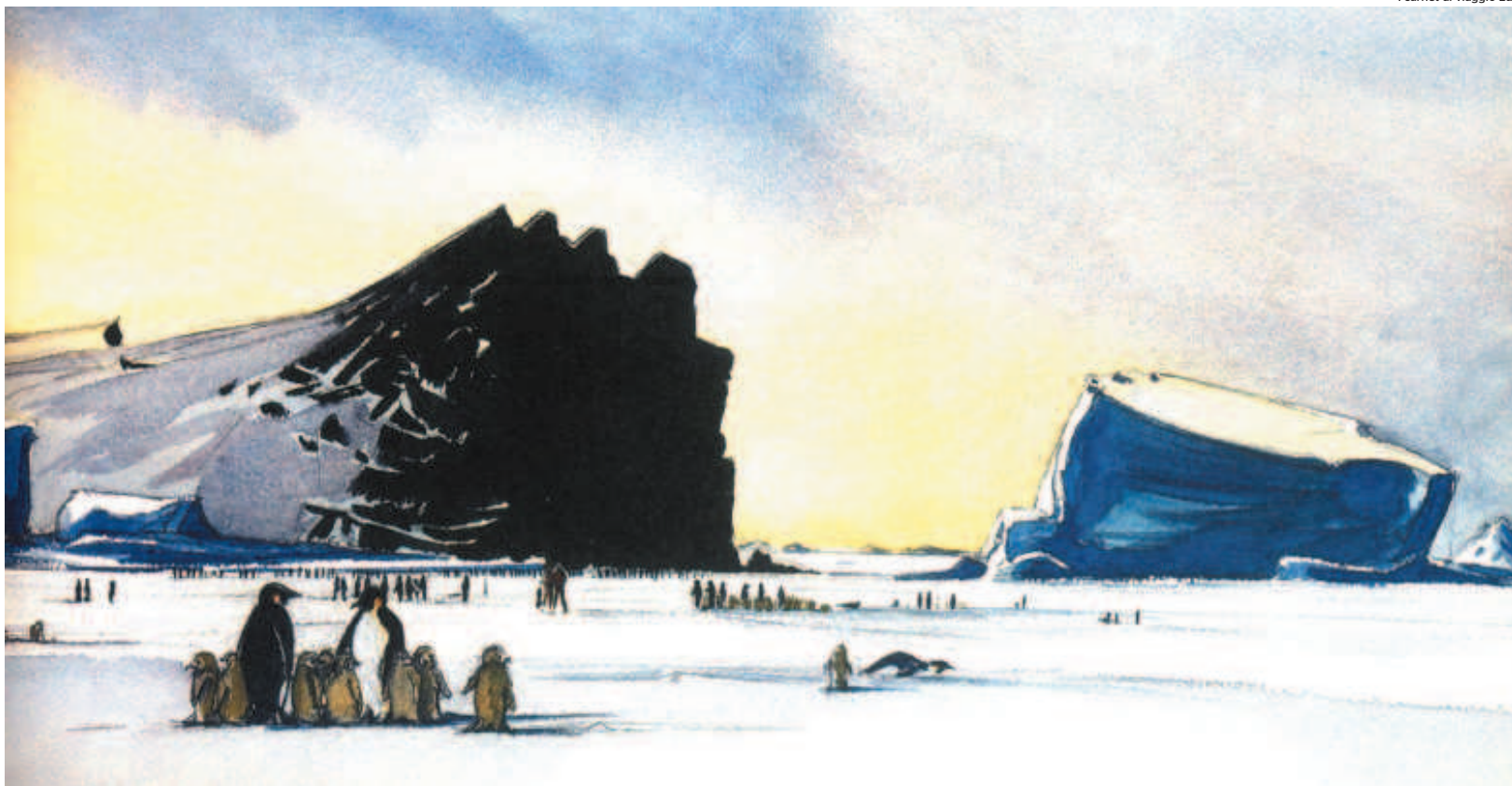
## L'ANTICIPAZIONE

→ **Il libro** Una spedizione antartica diventa romanzo. Nel vento e al gelo, tra storia e scienza

→ **Lo scrittore** Il ritorno alla narrativa dopo dodici anni. Pubblichiamo le pagine iniziali

# I pinguini di Del Giudice verso l'Orizzonte mobile del Polo sud

I carnet di viaggio Edt



**Passeggiata tra i ghiacci.** Una pagina dal libro di Christophe Verdier «Antartide. Un'estate al Polo sud» che ritrae una colonia di pinguini a Cape Washington

**Nel gelo dell'Antartide Daniele Del Giudice ambienta «Orizzonte mobile», il nuovo romanzo che arriva dopo dodici anni di silenzio narrativo. In libreria da oggi, ecco le pagine iniziali di questo viaggio affascinante.**

**DANIELE DEL GIUDICE**  
SCRITTORE

Vorresti gridare subito la tua storia, vorresti dire «Talvolta credi di commettere tutti gli errori passati e futuri», oppure «Ogni uomo porta in se stesso una camera», oppure «Se potessi capire come mai è finita così», in bilico sopra un filo, un fuso, ma se è vero che ogni uomo ha in se stesso una camera, la tua è

tutta in disordine, sul comò si ammucchiano vecchie fotografie, e tu penseresti «È impossibile ricordare tutto», invocheresti la distrazione perché è la sola che scampa al dolore, e intanto in una scatola nell'armadio di cucina c'è un uovo di pinguino, bucato e svuotato dal bianco e dal tuorlo, riportato dal Sud più profondo, il più profondo e radicale dei Sud, un gelido Meridione. O forse sta per uscire il tuo numero, qualcuno dice «Sai, il mio numero sta per uscire, lo sento, lo so, sono usciti i numeri di tutti quelli che conosco», e ognuno vedendo la pallina fermarsi nella fossetta non ha nemmeno aspettato che il croupier lo annunciasse ad alta voce, si è alzato e si è incamminato verso la porta, col suo

numero scritto sulle spalle, come un atleta al termine della gara, uno di quelli che non solo non arrivano primi ma la corsa la finiscono prima della fine. Ecco, vorresti gridare subito un grumo di dolore, o di gioia, che non si articola in parole ordinate, ma tutte insieme, esplose come esplose una stella, e c'è un silenzio attonito e glaciale, e dov'è la calma allora, dov'è la tua calma, dov'è il governo, dove la composta malinconia dell'imperscrutabile capitano, un po' distratto, un po' silenzioso, colui che tiene le fila, un uomo sui fili che ha voluto tendersi da sé?

**GUARDIANO DEL TEMPO**

I fili sono trecentosessanta, ma ventiquattro contano più degli altri, dodici

verso destra e dodici verso sinistra, e da qui potresti cominciare, ma cominciare significa decidere un prima e un dopo, dare un ordine, isolare dal flusso, rompere la simultaneità, uscire dalla compresenza, fare come se esistesse una frase alla volta, un'immagine alla volta, un pensiero o un ricordo o un racconto alla volta, uno e poi uno e poi uno, e non tutto insieme. Sforzati di restare in questo disordine, di aderire ad esso, ma non è facile e non sempre è possibile, non sempre ci riesco. In questo istante, in questo preciso istante, potresti essere l'uomo che controlla gli orologi nel turno di notte, un vecchio signore chiuso nell'osservatorio di Greenwich, dove ha trascorso gran parte delle notti della sua vita,